

Migrances 2011

Democrazia, crisi e migrazioni

**Bamako, dal 14 al 18 dicembre 2011
Presso il Centro Amadou Hampaté Ba (CAHBA)**

Migrances 2011

1. Il contesto

Sapersi straniero
Sapersi male accetto, ovunque
Vedersi escluso, umiliato, respinto

È questa la sorte terribile di un gran numero di Umani, in cerca di passaggi sicuri e di luoghi dove vivere con dignità. D'altra parte, questa è anche una delle espressioni più eloquenti del fallimento della globalizzazione capitalista.

Nel corso delle precedenti 5 edizioni del Festival Migrances, abbiamo manifestato la nostra indignazione nei confronti delle politiche migratorie repressive che si concretizzano nel dispositivo FRONTEX, nelle Direttive di Ritorno, nelle espulsioni e nel Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo. Ci siamo chiesti:

- perché centinaia di maliani, camerunensi, senegalesi e altri candidati all'emigrazione, per lo più giovani, si sono ritrovati alle frontiere meridionali dell'Europa a partire dagli anni '90?
- perché moltissimi altri africani sono pronti a mollare gli ormeggi e partire, nonostante la violenza, la repressione e i rischi a cui vanno incontro?
- che fare per proteggere i diritti umani di questi migranti, costretti a viaggiare e a vivere nella clandestinità più umiliante?

La sesta edizione di Migrances, che si svolgerà a Bamako (Mali) dal 14 al 18 dicembre 2011, s'iscrive in un contesto in cui l'Africa del Nord e dell'Ovest appaiono sconvolte dalle drammatiche conseguenze dell'aggressione alla Libia ad opera delle forze NATO.

Decine di migliaia di lavoratori originari del Mali, del Niger, del Ciad, che erano emigrati in Libia in cerca di lavoro, fanno ritorno con le mani vuote e ferite ai propri rispettivi paesi, dove le politiche neoliberiste che li avevano obbligati, loro malgrado, a partire, proseguono e si inaspiscono, aggravando così i problemi della disoccupazione, della povertà, dell'insicurezza alimentare, della corruzione e della disuguaglianza sociale.

Che risposte sa dare a questa tragedia quella che l'Occidente, secondo le sue norme e i suoi principi, ritiene essere “una transizione democratica coronata dal successo”?

Che risposte offrire a coloro che, giunti in Europa a seguito di itinerari complessi, si interrogano dolorosamente su questo mondo che li esclude, e sul posto che viene loro assegnato sullo scacchiere dell'esistenza?

Con coraggio, queste donne e questi uomini passano da un rifugio all'altro, senza comprendere le regole di un gioco di cui rappresentano le pedine, che a volte vincono, e a volte sono sacrificate.

A titolo di invito, siamo lieti di rivolgervi la lettera di Haram Sidibé, portavoce dei loro mormorii che si muovono dal basso, appena percettibili, eppure così essenziali.

2. La lettera di Haram

Cara Aminata,

spero che tu stia bene. Da parte mia, non posso dire altrettanto, con i miei 12 immigrati maliani “richiedenti protezione internazionale” che arrivano dalla Libia.

Cara Aminata, la situazione è davvero complicata. Sono stati accolti dalla Provincia di Siena, e abbandonati in una borgata lontano dalla città. Sono tutti analfabeti. Vengono da Kita, Kayes, Sikasso e Bandiagara. Sono dei giovani coraggiosi, che faticano a capire perché non potessero lavorare in Mali, e che oggi, in Italia, sono costretti a girare a vuoto e starsene con le mani in mano per cinque mesi, in attesa di audizione presso l'ufficio rifugiati di Torino. Sono arrivati senza niente, a parte gli abiti che indossavano al momento di lasciare la Libia per Lampedusa. Ciò che mi raccontano di questa traversata verso l'ignoto è indicibile.

Sono insoddisfatti, perché in Libia, per quanto fossero clandestini, e i loro diritti non fossero sempre rispettati, potevano se non altro lavorare. Era sufficiente evitare gli scontri coi libici e la brutalità delle forze dell'ordine: ma lavoravano, mangiavano a sazietà, dormivano, godevano dell'assistenza medica gratuita in caso di malattia, e riuscivano ad aiutare le loro famiglie in Mali. Ciascuno di loro, in media, aveva a carico fra le dieci e le quindici persone. Non avevano nessuna intenzione – dicono – di venire in Europa. Ma la violenza nei confronti dei neri e le bombe della NATO li hanno obbligati a prendere la strada di Lampedusa. Maledicono la comunità internazionale e Nicolas Sarkozy, che sbarrano le porte dell'Europa impedendo l'accesso allo spazio Schengen, ma che impediscono altresì di lavorare e vivere in un Paese africano che gliene garantiva la possibilità. Va benissimo il discorso sui diritti umani nel paese di Gheddafi, ma non c'è da illudersi che queste persone troveranno un futuro migliore presso le “grandi” democrazie. Fra di loro c'è anche un minorenni. È davvero pesante, mi cara Aminata.

Le autorità italiane mi hanno proposto di dar loro un po' di sostegno. Per ora è la Caritas Italiana che se ne occupa. Ma questi ragazzi parlano esclusivamente bamanan e kassonké. Li costringono a imparare l'italiano, ma la maggioranza di loro non lo ritiene necessario. Lo shock psicologico che hanno subito e la precarietà economica non sono certo d'aiuto. Invece, sono fermi alla riflessione sul loro destino e su quello della loro generazione. Imparare l'italiano non li aiuta a chiarire il perché di questo improvviso stravolgimento delle loro vite, gettate tutt'a un tratto nel caos. Trovavano che la vita in Libia fosse sopportabile, libera, e degna di essere vissuta.

Ti invio il Rapporto Bonnet sulla Libia, che è altamente istruttivo in proposito. Ti prego di condividerlo con gli altri membri del Forum per un Altro Mali (FORAM). La Libia è una nuova pagina tragica della storia del nostro continente, che la dice lunga sul fallimento dell'Unione Africana e la mancanza di coraggio e solidarietà della nostra classe dirigente.

Possa Dio proteggere l'Africa e gli innocenti.

La cooperazione italiana, da parte sua, è sempre più evanescente, a causa della crisi finanziaria, dei licenziamenti e dei duri tagli alle spese sociali, che colpiscono in pieno le famiglie. Misure di questo tipo significano da queste parti più disoccupazione, più povertà e più razzismo.

Con affetto

Haram

Programma del Festival Migrances
Bamako, centro culturale Amadou Hampate Ba

Ora	Attività	Relatori
Giorno 1: 14 dicembre 2011		
10h - 11h	Apertura	
11h - 13h30	Tavola Rotonda 1: Gli insegnamenti della guerra in Libia: democrazia, diritti umani, ingerenze, petrolio, e altre storie di caccia.	Aminata Traoré, Demba Moussa Dembélé, Taoufik Ben Abdallah
Pausa pranzo		
15h - 17h	Dibattiti e conclusioni	
Giorno 2: 15 dicembre 2011		
9h - 12h	Tavola Rotonda 2: La de-protezione dei popoli del sistema neoliberale. Violenze e rivolte: dal Marzo 1991 in Mali a "Occupy Wall Street", passando dalla primavera araba e dal movimento degli indignati	Jean Bosco Konaré, Annick Thebia Melsan, Mireille Fanon- Mendes-France, Juan Montero
Pausa pranzo		
14h - 17h	Il ritorno dei migranti nel paese d'origine: su quali basi? Testimonianze, insegnamenti e prospettive	<u>Testimonianze</u> : Abdoulaye Niang Ramatoulaye K.- Diarra Clariste Soh-Moube, Niacoro Coulibaly s)
Giorno 3: 16 dicembre 2011		
9h - 12h	Tavola Rotonda 3: Che solidarietà fra i popoli - in particolare quelli del Maghreb e dell'Africa Sub-sahariana - a fronte delle aggressioni militari « umanitarie » dell'Occidente in crisi ?	Diadié dagnoko, Juan Montero, Aminata Traoré Taoufik Ben Abdallah, Malika Dahou,
Pause déjeuner		

14h - 17h	Dibattiti e conclusioni	
Giorno 4: 17 dicembre 2011		
9h - 12h	Tavola Rotonda 4: Quali alternative politiche, economiche, monetarie, agricole, sociali, culturali e migratorie per l'Africa, alla luce della gravità della crisi dl modello neoliberale?	Assétou F. Samaké Coumba Touré Mamadou Goita, Ibrahim Coulibaly, Madani Koumaré
Pausa pranzo		
14h - 17h	Da qui a là: che politiche migratorie?	Nathalie M'Dela Mounier, Lamine Camara
	Tavola Rotonda5: Dall'emergenza al caos: che rivoluzione, morale e politica, per le elezioni presidenziali 2012 in Mali e in Francia?	Sergio Gianni Abdoulaye Sangaré Aminata Traoré Demba M. Dembélé
Giorno 5: 18 dicembre 2011 Giornata di omaggio ai migranti		
10h - 12h	Conclusioni e proposte	
Pausa pranzo		
19h30 - 22h30	Manifestazioni artistiche e culturali	Artisti vari